

I LUOGHI VISITATI DA PAPA FRANCESCO

Nomadelfia, 26 aprile 2018

Il gruppo familiare

I gruppi familiari nascono nel 1954, quando don Zeno intuisce che le famiglie non possono essere pienamente fraterne se vivono separate. Ad oggi, il familiare è considerato "la cellula fondante" di Nomadelfia, il luogo in cui si realizza concretamente la fraternità, attraverso la condivisione di tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Ogni gruppo familiare è formato da quattro o cinque famiglie, più le persone singole, con un numero di membri compreso fra le 20 e le 35 persone. Fisicamente, il gruppo familiare è composto da una casa centrale dove si svolge la vita diurna del gruppo. In ogni gruppo familiare è presente anche una cappella con l'Eucarestia, grazie ad una concessione del Vescovo di Grosseto. Intorno alla casa centrale ci sono le casette destinate alla famiglia singola, con camere da letto e servizi.

Sala don Zeno

Lo scopo di questa struttura è quello di accogliere le diverse attività che si svolgono a Nomadelfia: incontri con i numerosi gruppi di ospiti e visitatori, convegni e incontri diocesani, rappresentazioni del musical 'I ragazzi di don Zeno'. Una delle destinazioni principali è quella di ospitare le funzioni religiose, in particolare di quelle che coinvolgono un numero di fedeli troppo elevato per poter essere accolto nell'attuale chiesetta.

Il linguaggio architettonico adottato nella progettazione si richiama alla tradizione di Nomadelfia, alle sue strutture circolari o semi circolari che hanno ospitato e ospitano le "serate", quasi come grandi tende che si calano morbidamente sul terreno. Un altro riferimento che ha ispirato la progettazione è rappresentato dal cimitero, che fronteggia la sala don Zeno ed è caratterizzato da linee prevalentemente curve che si inseriscono in modo "legge-

ro" nel contesto ambientale circostante. Questa struttura è stata progettata dall' Architetto Gino Daviddi.

Il cimitero

L'impostazione architettonica del cimitero è caratterizzata da due criteri fondamentali: semplicità e richiamo alla vita.

Uno dei simboli più presenti nel cimitero di Nomadelfia è "l'albero della vita", come segno di continua rinascita e di eterno rifiorire: è un simbolo che troviamo nelle finestre, nelle porte, nei cancelli; ricorda anche la Croce, o meglio le braccia aperte del Crocefisso, simbolo di morte terrena ma anche di Resurrezione, quindi di vita. Anche il cilindro che accoglie la Tomba di Don Zeno, nel suo proiettarsi verso l'alto, è un altro elemento simbolico e vuole rappresentare il collegamento tra terra e cielo, tra il mondo dell'uomo e quello di Dio, ma ricorda anche la forma di un faro, il faro che guida nei momenti di tempesta, la luce che orienta nelle difficoltà, proprio come Don Zeno per i suoi figli. La croce, che troviamo nell'aiola centrale, è collocata qui per sottolineare la sua funzione di segno fondamentale e fulcro aggregante di fede e di speranza. Altri elementi simbolici sono rappresentati dagli alberi scelti per il cimitero, le palme e gli ulivi, entrambi simboli universali di pace.

La Tomba di Don Zeno vuole esser un simbolo dell' "eroismo" di una vita che mette quotidianamente in pratica i valori eterni della solidarietà e dell'uguaglianza. Nel rispetto della semplicità che lui stesso avrebbe richiesto, la tomba di don Zeno è adagiata sui sassi e sulle rocce della terra che tanto amava.

Anche questa struttura è stata progettata dall' Architetto Gino Daviddi.